

ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

DECALOGO PER LA CARITAS,
VOLTO UMILE E BELLO DELLA CHIESA DELL'AMORE
Conclusioni del Convegno Diocesano 2013
+ Bruno Forte
Padre Arcivescovo

La Chiesa di Chieti-Vasto, riunita in Convegno a Fara San Martino il 14 e 15 Settembre 2012 insieme al suo Pastore, nella varietà di tutte le sue componenti - sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi, laici - ha riflettuto sul tema "Il Concilio Vaticano II e la carità nella Chiesa". Le relazioni, i gruppi di studio, i momenti di preghiera e di meditazione, ci hanno aiutato a definire i seguenti dieci punti, che riconosciamo come stimoli importanti per le scelte da fare e/o da approfondire nel nostro cammino pastorale:

1. *La scelta dei poveri*: il Concilio Vaticano II, con l'attenzione che ha prestato alla "Chiesa dei poveri", ha stimolato a riscoprire il povero in tutta la sua dignità di persona umana, da promuovere e da servire. Cristo - che ha rivelato l'uomo all'uomo (cf. Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* 22) - è presente nei poveri e ci chiama ad amarli, vivendo questo impegno come scelta prioritaria di ognuno di noi e della Chiesa tutta (cf. Mt 25,31ss).

2. *La scelta della povertà*: porsi al servizio dei poveri implica la condivisione della loro vita, l'"essere con" loro prima ancora dell'"essere per" loro. Da qui scaturisce l'esigenza di una Chiesa povera e serva, senza orpelli e libera dalle seduzioni della ricchezza e del potere. Una Chiesa in stato di continua riforma ("semper renovanda", "semper reformanda", come chiede il Concilio), i cui figli - a tutti i livelli - scelgano come stile di vita la sobrietà, la semplicità, l'umiltà e la compagnia degli ultimi, nei loro bisogni e nelle loro sofferenze.

3. *La Chiesa della carità*: Chiesa dei poveri, chiamata a essere povera essa stessa, la Chiesa riconosce nella carità fatta servizio la ragione delle sue scelte fondamentali e la prova della sua appartenenza a Cristo. Dimmi come vivi la carità verso il povero e ti dirò che Chiesa sei! La carità è costitutiva dell'essere ecclesiale ed esige di esprimersi tanto nella comunione fra i battezzati a tutti i livelli, quanto nelle forme più diverse di servizio al prossimo.

4. *Il povero, soggetto ecclesiale*: i poveri non vanno considerati solo come destinatari privilegiati dell'azione caritativa della Chiesa, ma anche come effettivi soggetti ecclesiali, primi protagonisti del loro agire da uomini e da cristiani. Si dia ascolto ai poveri, ai piccoli, ai deboli, ai giovani, agli anziani, alle famiglie in difficoltà, a tutti i livelli di partecipazione alla vita ecclesiale.

5. *La Caritas, segno e strumento della carità di tutta la Chiesa*: la Caritas è nella Chiesa - dalla parrocchia, alla zona pastorale, alla diocesi - il segno del primato da dare alla carità in tutte le espressioni della sua vita. Si comprende in questa luce il prioritario scopo pedagogico della Caritas, chiamata a formare tutti i battezzati all'impegno caritativo come proprio e caratteristico dell'essere cristiano, in ascolto della Parola di Dio e nella forza che promana dai sacramenti della fede.

6. *Le opere segno*: le "opere segno", realizzate dalla Caritas parrocchiale, zonale o diocesana, nel loro sorgere come nella loro attività ordinaria, siano espressione del volontariato, con il coinvolgimento il più largo possibile di tutti i battezzati e la collaborazione di tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Le si consideri e siano fatte conoscere quale stimolo di sensibilizzazione alle sfide della povertà e scuola di educazione al volontariato, che va riscoperto in quanto dovere intrinseco alla vita stessa del cristiano e di chiunque voglia realizzarsi come persona secondo il disegno di Dio. L'attenzione ai linguaggi e ai mezzi della comunicazione per trasmettere questo messaggio si rivela qui decisiva.

7. *L'accoglienza*: i "centri di ascolto" della Caritas - tanto a livello diocesano, quanto nelle zone pastorali e nelle singole parrocchie in cui esistono - siano effettivi luoghi di accoglienza, di ascolto e di accompagnamento delle persone in difficoltà, nel pieno rispetto della loro dignità e del loro protagonismo, al fine di conoscere e realizzare il progetto che Dio nel Suo amore ha su ogni persona.

8. *I presbiteri e la Caritas*: in quanto ministri dell'unità della Chiesa i presbiteri - soprattutto parroci - diano privilegiata attenzione alla Caritas come soggetto pastorale, decisivo per la formazione della comunità e dei singoli battezzati alla carità. È importante che essi riconoscano come dovere derivante dalla loro stessa identità e missione l'impegno di promuovere, sostenere e far conoscere la Caritas, in tutti gli aspetti della sua azione.

9. *I diaconi, i religiosi e la Caritas*: chi è stato chiamato al diaconato ricordi che sin dalle origini la Chiesa ha affidato ai diaconi il servizio delle mense, espressione e simbolo dell'esercizio assiduo e perseverante della carità, e s'impegni a seguire e sostenere la Caritas in tutte le sue attività. Analogamente si dica per i religiosi e le religiose, chiamati a imitare Cristo nella povertà e ad amarlo servendo in modo peculiare i poveri.

10. *I battezzati tutti e la Caritas*: tutta la Chiesa è chiamata ad annunciare tutto il Vangelo a tutto l'uomo, a ogni uomo. Quest'annuncio è inseparabile dall'impegno caritativo di ogni battezzato: ciascuno si senta chiamato a collaborare alla Caritas nella misura delle sue capacità e delle sue possibilità. Lo stesso facciano le diverse aggregazioni ecclesiali. È anche così che si corrisponde all'invito di Gesù: "Come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35).